



MARONI: PERMESSI VALIDI. SPERONI: USIAMO I MITRA. E IL BELGIO CONTROLLA CHI ARRIVA DALL'ITALIA

IMMIGRAZIONE

LO SCONTRO CON L'EUROPA

Maroni: i nostri permessi sono validi nell'Unione

Il ministro: "Se qualche Paese si oppone sospendiamo Schengen"

Il premier: Bruxelles ha certificato che il visto di soggiorno funziona - Primi rimpatri in Tunisia

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Non è affatto chiusa la querelle con l'Europa. Scende in campo Berlusconi stesso per appoggiare la posizione del ministro Maroni. «C'è - scandisce in conferenza stampa - una collaborazione assolutamente piena da parte europea. La Commissione, come dimostrano le dichiarazioni di Cecilia Malmström, ha certificato che il permesso di soggiorno temporaneo funziona. Noi identifichiamo le persone, le dotiamo di permesso di soggiorno e di documenti di viaggio, e se non ci sembrano pericolose potranno girare in Europa». Girare per l'Europa? È il punto dolente nelle cancellerie del Vecchio Continente. Il fatto è che Berlusconi e il governo italiano insistono sulla loro posizione a dispetto di tutto e di tutti. «Queste persone potranno muoversi e girare in Europa per raggiungere soprattutto quei

Paesi e quegli amici che dicono di avere». E gli altri, quelli che continuano ad arrivare? «Da qui in avanti chi verrà in Italia sarà rimpatriato». A Berlusconi sono piaciuti i servizi televisivi trasmessi dalla televisione tunisina: «Contiamo molto sulla dissuasione psicologica, la forma migliore per ridurre queste partenze».

Quel che Berlusconi dice con tono fermo, ma ancora cortese, è ripetuto anche da Maroni con parole più ultimative: «Gli immigrati possono circolare liberamente nell'area di Schengen con i permessi di soggiorno temporaneo che stiamo rilasciando e se gli altri Paesi europei, Francia, Germania e Belgio, oppongono resistenza, allora si deve sospendere Schengen». Addirittura. «Ma la sospensione di Schengen sarebbe la fine dell'Europa». E sia chiaro che il ministro ce l'ha con qualcuno in particolare, tanto è vero che cita espressamente la «dimostrazione musulmana di Francia o Belgio. Non è che possono dire che non li vogliono. Ci sono delle regole».

Per parte sua, il ministro è abbastanza soddisfatto dai primi passi dell'accordo bilaterale italo-tunisino. I primi rimpatri

ci sono già stati. «Certo non sono felici di essere rimpatriati dopo aver speso 1.200 euro, ma devono sapere che saranno tutti rimpatriati. Oggi ci sono 7 voli in partenza». Presto verranno i pattugliamenti congiunti, operazione affidata all'agenzia comunitaria Frontex. «Se avverrà, e spero che almeno su questo la Ue si darà una mossa, possiamo pensare di riuscire a chiudere i rubinetti». Intanto si rafforza il dispositivo di sorveglianza della Marina Militare: in prossimità delle acque territoriali tunisine la corvetta Minerva si è affiancata alla nave San Giorgio.

Oltre ai tunisini, stanno giungendo tanti profughi in fuga da zone di guerra. «Il problema c'è - riconosce Maroni - ma saranno accolti come è giusto fare». Finora ne sono sbarcati 5 mila, il Viminale se ne aspetta dieci volte di più. Per accogliere questi 50 mila profughi, il governo ha raggiunto



un accordo-quadro con le Regioni e si prepara a spendere 110 milioni di euro. È in arrivo infatti un'ordinanza di Protezione civile, composta da sette articoli, che vede per protagonista il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli. Sarà lui, in accordo con gli enti locali, a individuare e allestire nei prossimi giorni nuove strutture per l'accoglienza. Potranno essere utilizzati anche beni dismessi della Difesa.

Solo per emanare i permessi umanitari temporanei, il ministero dell'Interno spenderà 2,5 milioni di euro. Ne arriveranno diecimila già la prossima settimana. «Questo permesso di soggiorno - ha spiegato il sottosegretario Alfredo Mantovano a Radio vaticana - è equivalente a qualsiasi altro titolo di soggiorno per la libera circolazione».

